ANNESSO N. 1

allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno
per l'anno finanziario 1978

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AMMINISTRAZIONE PER LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI ITALIANE E INTERNAZIONALI

(Articolo 12 della legge 12 agosto 1962, n. 1340).

ESERCIZIO FINANZIARIO 1976

CONSIDERAZIONI GENERALI

L'Amministrazione per le Attività Assistenziali Italiane e Internazionali (AAI) - Direzione generale del Ministero dell'interno ai sensi della legge 12 agosto 1962, n. 1340 - svolge come è noto funzioni nel campo socio-assistenziale.

Le varie iniziative poste in essere dall'Amministrazione sono da collegarsi alla evoluzione della politica sociale nel nostro paese — in linea con le più attuali esigenze di servizi sociali per la popolazione — e ad adempimenti derivanti da accordi internazionali.

Le attività svolte nell'anno 1976, in piena corrispondenza con gli obiettivi programmatici, hanno riguardato i seguenti settori:

qualificazione e sviluppo dei servizi sociali;

studi e ricerche sociali;

cooperazione internazionale nel campo sociale;

interventi di emergenza e di assistenza sociale nei casi di calamità naturali;

assistenza ai profughi stranieri.

Il maggior impegno sia operativo che finanziario dell'Amministrazione è stato rivolto al settore dei servizi sociali (qualificazione e sviluppo, studi e ricerche) in stretto collegamento con le Regioni e i minori enti locali cui è demandata — come è noto — la legislazione, la programmazione e la gestione dei servizi stessi.

Le connesse iniziative si sono prevalentemente incentrate: sulla sperimentazione di servizi sociali di tipo innovativo (organizzazione di servizi sociali sul territorio, consorzi socio-sanitari, unità locali, servizi per la comunità); di servizi di prevenzione e di servizi aperti per anziani e per minori handicappati, di servizi sociali per la gioventù; su studi e ricerche inerenti a temi generali di grande rilievo sociale e a specifici servizi; sulla formazione e sull'aggiornamento degli operatori sociali.

Di rilievo sono inoltre risultate le attività di cooperazione internazionale nel campo sociale, svolte in collegamento con l'azione promossa sia da organismi internazionali e stranieri che da paesi esteri, e destinate a concorrere al miglioramento dei servizi sociali nel nostro paese.

Particolare importanza hanno altresì assunto, da un punto di vista sia organizzativo che finanziario, le attività di primo intervento e di assistenza sociale poste in essere dall'Amministrazione a favore delle popolazioni terremotate del Friuli a seguito dei noti eventi del 1976, sia nei comuni colpiti dal sisma che nei centri rivieraschi dove parte della popolazione è affluita.

Nell'anno, è proseguita anche l'assistenza ai profughi stranieri, il flusso dei quali ha fatto registrare, rispetto all'anno precedente, un lieve incremento di rifugiati.

La gestione delle sopraccennate attività ha presupposto, per l'Amministrazione, a tutti i livelli, una costante ricerca di qualificazione dei quadri tecnici e della migliore funzionalità degli Uffici, pur tenute presenti le note carenze di personale, soprattutto periferico, dovute in prevalenza agli effetti del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Per quanto riguarda l'organizzazione del personale, l'Amministrazione, oltre a svolgere nei confronti dello stesso attività sia di informazione sugli aspetti innovativi della propria politica generale, sia di aggiornamento tecnico (come più analiticamente descritto nella presente relazione nella parte riguardante le attività svolte), ha proceduto a n. 22 assunzioni di cui 1 per chiamata diretta (1 operaio) e 21 a seguito di pubblici concorsi, già indetti nel 1975 (9 Consiglieri, 8 Segretari, 4 operai).

Per quanto attiene all'organizzazione dei propri Uffici, l'Amministrazione ha cercato di ovviare sia a carenze di personale che a difficoltà nelle procedure amministrativo-contabili, soprattutto a livello periferico.

Nel primo caso si è dato maggior impulso alle attività dei gruppi regionali di lavoro, costituiti dai dirigenti degli Uffici provinciali di ogni Regione. L'attività di tali gruppi conferisce alle iniziative dell'AAI nella Regione caratteristiche unitarie e metodologie coordinate.

Nel secondo caso, nel quadro di un ulteriore sviluppo delle procedure amministrativo-contabili automatizzate, è stato dato l'avvio, da parte dell'Ispettorato di Ragioneria e Controllo, ad uno studio su un nuovo modello per le autorizzazioni di spesa agli Uffici periferici, portando altresì a conclusione l'esperimento degli Uffici amministrativi circoscrizionali (UAC) nelle Regioni Campania, Lazio, Toscana e Umbria. Sui risultati di tale esperimento sarà valutata, per il 1977, l'opportunità o meno di estendere questa nuova procedura a tutte le altre Regioni.

Da porre in rilievo, infine, la gestione dei Centri residenziali AAI di: Saint Pierre (Aosta); Merano (Bolzano); Merletto di Graglia (Vercelli); Cesenatico (Forlì); Pontecagnano (Salerno); Tricarico (Matera); Camigliatello Silano (Cosenza); Campo Nurral (Sassari).

Tali Centro sono strutturati per accogliere le seguenti iniziative a carattere sperimentale o promozionale: seminari, congressi, incontri di formazione per operatori sociali ed iniziative socio-culturali anche nel quadro della cooperazione internazionale; sperimentazione di attività di socializzazione per gruppi e comunità; soggiorni di vacanza per anziani, minori — anche handicappati — famiglie, eccetera.

Detti centri sono altresì a disposizione per iniziative promosse da Regioni e da vari altri organismi sia nazionali che esteri.

* * *

Per quanto riguarda la programmazione delle attività per il 1977, l'AAI ha dato corso, a partire dalla seconda metà del 1976, agli adempimenti concernenti le scelte prioritarie e i relativi obiettivi di lavoro mediante le seguenti metodologie: formulazione dei programmi di massima da parte degli Uffici della Sede e definizione degli stessi da parte del Presidente dell'AAI; illustrazione e discussione dei programmi nel corso del convegno organizzativo dei coordinatori regionali; esame e approvazione dei piani regionali; formulazione dei progetti esecutivi.

È noto peraltro, in tema di prospettive di lavoro, che il processo evolutivo della legislazione in materia di assistenza — volto al decentramento di ulteriori competenze dallo Stato alle Regioni e che si completerà con l'emanazione delle previste normative a riguardo (attuazione della legge n. 382, legge-quadro sulla riforma dell'assistenza) — dovrà definire più compiutamente nell'ambito di tale materia le funzioni e la collocazione istituzionale di organi centrali dello Stato, quale è l'AAI, preposti a tale settore.

Da precisare che, nel quadro del decentramento amministrativo di funzioni dallo Stato alle Regioni, l'AAI ha già predisposto, come è noto, di delegare alle Regioni l'assistenza ai profughi stranieri dopo il primo periodo di accoglimento nel nostro territorio.

* * *

Il finanziamento delle attività dell'AAI è stato rappresentato, per l'anno 1976, dal contributo inscritto nello stato di previsione della spesa dal Ministero dell'interno per l'ammontare di 6 miliardi di lire (1), nonché dal contributo di lire 2 miliardi destinato all'assistenza dei profughi stranieri (2).

È opportuno precisare che il finanziamento dei 6 miliardi di lire — rimasto praticamente ai livelli del 1951 — non ha consentito all'Amministrazione di sviluppare nella misura che sarebbe stata auspicabile i programmi più sopra accennati nel settore dei servizi sociali.

In questo settore si è cercato quindi di privilegiare la sperimentazione di alcuni servizi sociali innovativi più rispondenti alle attuali esigenze della popolazione, nonché di stimolare Regioni ed enti locali minori a realizzare a loro volta concrete iniziative e adeguati finanziamenti.

* * *

Una entrata istituzionale, con destinazione obbligata, deriva poi dal Reddito della Riserva del Fondo-lire UNRRA, amministrato dall'AAI, ai sensi dell'articolo V dell'Accordo tra il Governo italiano e l'UNRRA stipulato il 12 novembre 1947, successivamente approvato e reso esecutivo con il decreto-legge 10 aprile 1948, n. 1019.

---

(1) Legge 22 agosto 1951, n. 749, e legge 24 febbraio 1967, n. 68.

(2) Legge 25 giugno 1952, n. 907, e successive modificazioni.

Tale reddito è infatti destinato a rimborsare le somme erogate dal Ministero dell'interno per il pagamento del personale di ruolo e non di ruolo (articolo 8 della legge 12 agosto 1962, n. 1340).

I dati sulle entrate e le uscite relative all'anno 1976 sono stati analiticamente illustrati e trasmessi, nelle debite forme, alla Corte dei conti per il tramite della Ragioneria centrale del Ministero dell'interno, ai sensi della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

Si precisa peraltro, in sintesi, che la Riserva del Fondo-lire UNRRA, al 31 dicembre 1976, assommava complessivamente a circa 42,4 miliardi di lire ed il relativo reddito a circa 5,5 miliardi di lire (immobili: 350 milioni di lire circa; titoli: 2,5 miliardi di lire circa; interessi bancari: 2,5 miliardi di lire circa; mutui ed investimenti vari: 150 milioni di lire circa).

Tale reddito, oltre ad essere destinato al rimborso delle somme erogate dal Ministero dell'interno per il pagamento del personale di ruolo e non di ruolo (3,5 miliardi di lire circa per il 1976) — come sopra accennato — ha consentito in via provvisoria con la sua liquidità di far fronte a varie esigenze di tesoreria dell'AAI (come ad esempio per il programma di emergenza per i terremotati del Friuli).

ATTIVITÀ

1. Qualificazione e sviluppo dei servizi sociali.

Con questo programma l'Amministrazione intende promuovere — in linea con il processo evolutivo già avviato dalle Regioni e dagli enti locali minori e in stretto collegamento con questi organismi — la sperimentazione e lo sviluppo sia di centri di servizi organizzati sul territorio (a cura di comuni o nell'ambito di unità locali, consorzi socio-sanitari, eccetera), sia di singoli servizi sociali di tipo innovativo (per anziani, per minori handicappati, per giovani, per comunità).

Il programma, per l'anno 1976, si è articolato nei seguenti settori di intervento:

Organizzazione locale dei servizi sociali.

Le iniziative attuate nell'anno sono state rivolte, in primo luogo, alla concreta *sperimentazione* di servizi territoriali — intesi come superamento di forme settoriali di intervento — anche per l'avvio delle unità locali dei servizi.

In secondo luogo, sono state poste in essere attività *promozionali* caratterizzate sia da sostegni ad enti territoriali per la programmazione o la realizzazione di servizi territoriali innovativi, sia da forme di sensibilizzazione agli enti locali sul tema della organizzazione locale dei servizi.

Gli interventi hanno riguardato sostegni tecnico-finanziari ad enti territoriali (consorzi socio-sanitari, comunità montane, comprensori) e ad amministrazioni locali.

Le attività di *sperimentazione* hanno interessato le seguenti Regioni:

Lombardia (interventi di sostegno per l'istituzione di servizi territoriali nella comunità montana della Val Chiavenna); *Veneto* (sperimentazione di servizi territoriali a Castelfranco Veneto); *Friuli-Venezia Giulia* (sostegno al comune di Udine per la realizzazione di un servizio di segretariato sociale); *Emilia-Romagna* (sperimentazione dei distretti socio-sanitari del Consorzio di Faenza; programmazione e organizzazione dei servizi socio-sanitari nel Consorzio di Codigoro; programmazione e sperimentazione dei servizi territoriali nel Comune di S. Giorgio al Piano; sperimentazione dei distretti socio-sanitari di base nel Comune di Lugagnano); *Toscana* (organizzazione di servizi territoriali nel Consorzio socio-sanitario della Val di Chiana, zona n. 55; programmazione dei servizi territoriali nel Consorzio socio-sanitario della Valle del Serchio; costituzione ed organizzazione del Centro polivalente di servizi socio-sanitari nel Comune di Lastra a Signa; sperimentazione di servizi territoriali socio-sanitari nel Consorzio n. 61 di Poggibonsi, con la partecipazione della Regione e delle Università di Firenze e di Pisa); *Lazio* (programmazione di servizi territoriali socio-sanitari nella Comunità montana del Velino, con l'istituzione di primi servizi con carattere di globalità); *Basilicata* (sostegni al Comune di Matera per la programmazione di Centri di servizi polivalenti).

Per quanto riguarda la sperimentazione di servizi sociali di base, è proseguita l'attività degli Uffici di zona AAI di Ravenna, Udine e Matera (quartieri Spinebianche e Serra Venerdì).

Di contro, la gestione dei servizi di base AAI a Roma nei quartieri di Ponte Mammolo e di Pietralata è stata assunta nel 1976 dalla V Circoscrizione del Comune, nel quadro dell'istituzione di una unità territoriale di riabilitazione.

Da ricordare, altresì, nell'ambito di una collaborazione già avviata negli scorsi anni con il Comune di Padova, la prosecuzione dell'impegno dell'AAI per l'avvio delle unità locali dei servizi socio-sanitari al fine di favorire l'accesso ai servizi anche alla popolazione più emarginata. A questa attività, come si dirà più avanti, è intervenuta anche la CEE.

Per quanto riguarda le iniziative *promozionali*, queste sono state caratterizzate, in primo luogo, da interventi di sostegno ad enti territoriali o locali interessati a processi di programmazione e di organizzazione di servizi sociali sul territorio (sostegni alla Comunità montana Val Pellice, ai Comprensori del Trasimeno e dell'Alto Lazio, al Comprensorio n. 58 di Arezzo e al Consorzio socio-sanitario n. 2 di Varese; al Comune di Avellino per promuovere l'istituzione di servizi sociali di base; al Comune di Catania per la realizzazione di 3 Centri sociali polivalenti; al Comune di S. Vito dei Normanni per promuovere l'istituzione di servizi polivalenti).

In secondo luogo, nell'ambito delle attività promozionali, si è operato per la sensibilizzazione di amministratori locali e di forze sociali mediante incontri di studio, corsi e convegni concernenti i temi dell'organizzazione locale dei servizi e del ruolo degli enti locali (incontri di sensibilizzazione e corsi di riqualificazione per il personale addetto ai servizi socio-sanitari svolti a Padova, Siena, Firenze e Lucca in collaborazione con le Amministrazioni e i locali enti territoriali; visite di studio di amministratori e operatori sociali del Comune di Brindisi a Centri di servizi di Padova e di Roma).

Servizi aperti e integrati per anziani e per minori handicappati.

Con gli interventi in questo settore, l'AAI ha inteso favorire lo sviluppo di servizi qualificati per queste due particolari categorie di persone, promuovendo al tempo stesso la deistituzionalizzazione, l'integrazione sociale e il reinserimento nel proprio ambiente di questi gruppi soggetti alla emarginazione.

Anziani.

Le iniziative sono state dirette alla realizzazione di servizi aperti alternativi all'istituzionalizzazione (assistenza domiciliale, centri diurni) e residenziali (soggiorni di vacanza, mini-alloggi protetti, gruppi-famiglia, case-albergo). Tali iniziative si sono incentrate in sostegni tecnico-finanziari diretti prioritariamente alle amministrazioni locali (singole o consorziate) e, in via subordinata, ad enti istituzionali (Enti comunali di assistenza, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza, case di riposo) laddove si prospettavano possibilità di utilizzazione delle relative strutture per tutta la popolazione anziana locale.

Per quanto riguarda i *servizi aperti,* particolare rilievo hanno assunto le iniziative di *assistenza domiciliare.* Le amministrazioni locali (singole o consorziate) che hanno usufruito di sostegni per la realizzazione di questo tipo di servizio, sono state complessivamente 40, così suddivise regionalmente: Campania (4 interventi); Emilia-Romagna (3); Friuli-Venezia Giulia (2); Liguria (4); Lombardia (16); Piemonte (3); Puglia (1); Sicilia (1); Toscana (3); Trentino-Alto Adige (2); Umbria (1).

Altre iniziative sono state sviluppate con enti istituzionali laddove i Comuni non erano in grado di assumere direttamente la gestione del servizio.

Hanno altresì assunto rilievo gli interventi per la istituzione e il potenziamento di *Centri diurni,* intesi sia come luoghi di incontro per favorire la socializzazione delle persone anziane, sia come strutture sanitarie per la prevenzione delle malattie e per la riabilitazione dei non autosufficienti.

Gli interventi, caratterizzati sia da sostegni tecnici (metodologie di conduzione), sia da incentivi finanziari (per attrezzature, arredamenti, assunzione di personale qualificato, eccetera), sono stati complessivamente 39 e hanno interessato le seguenti Regioni: Abruzzo (1 intervento); Basilicata (1); Campania (4); Friuli-Venezia Giulia (2); Lazio (1); Liguria (12); Lombardia (1); Molise (1); Piemonte (4); Puglia (4); Sicilia (2); Toscana (6).

Significative sono risultate anche le iniziative (complessivamente n. 22) per la promozione e il sostegno di soggiorni di vacanza per anziani, gestiti dalle amministrazioni locali.

Per quanto riguarda invece la realizzazione di vacanze a gestione diretta dell'AAI — limitate ad alcune Regioni meridionali, ai connazionali italiani residenti in Francia e ai profughi stranieri — queste sono risultate complessivamente n. 17.

A tali iniziative di soggiorni di vacanza vanno ad aggiungersi quelle realizzate direttamente dall'AAI a favore di anziani terremotati del Friuli (complessivamente n. 9), nonché i contributi erogati ad enti locali per lo svolgimento di n. 35 soggiorni di vacanza per anziani gestiti dagli enti stessi.

Da ricordare, infine, ulteriori iniziative così caratterizzate: consulenze edilizie per la ristrutturazione di Case di riposo o di Centri diurni (complessivamente n. 9); interventi per il completamento di attrezzature di Case di riposo (n. 7) e per la sistemazione di alloggi per anziani (n. 4); visite di amministratori ed operatori sociali ad iniziative realizzate in altre provincie (n. 3).

Minori handicappati.

Anche in questo settore gli interventi sono stati caratterizzati da sostegni tecnico-finanziari rivolti prevalentemente a promuovere e a sperimentare servizi per minori handicappati psichici, nell'ambito di una politica di prevenzione, di deistituzionalizzazione, di integrazione scolastica, di addestramento professionale e di inserimento lavorativo.

Le iniziative poste in essere nel 1976 hanno interessato le seguenti Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto, Umbria.

Gli interventi sono stati diretti a sperimentazioni di integrazione sociale e scolastica (soggiorni di vacanza integrati, centri riabilitativi ed occupazionali, servizi socio-ricreativi), di servizi aperti (assistenza domiciliare, centri diurni, case-famiglia); e al sostegno e miglioramento di strutture assistenziali.

Sono state altresì attuate iniziative per la formazione di operatori sociali addetti nel settore (insegnanti, animatori, terapisti).

Le attività si sono così articolate:

Integrazione sociale (soggiorni di vacanza integrati).

Le forme di sostegno e di collaborazione per la realizzazione di soggiorni di vacanza integrati (per minori e talvolta con la partecipazione di adolescenti, anziani e famiglie di handicappati) hanno riguardato gli organismi e le zone geografiche seguenti: ANFAaS di Cuneo e di Novara; Amministrazioni provinciali di Vercelli e di Sondrio; Comuni di: Verona, Vicenza, Rovigo, Gorizia, Pordenone, Trieste, Mantova, Genova, Bologna, Forlì, Parma, Arezzo, Perugia, Spoleto, Roma (I e V Circoscrizione), Rieti, Pescara, Bari, Trapani.

Integrazione scolastica, addestramento professionale e inserimento lavorativo del minore handicappato.

Le iniziative di promozione, di sostegno e di collaborazione hanno riguardato i seguenti enti locali ed organismi: Amministrazioni provinciali di Belluno e di Catanzaro; Comuni di Massa Carrara e di Pescara; ANFAaS di Cremona.

È da ricordare, inoltre, il Convegno di studio sull'integrazione scolastica svoltosi a Cagliari.

Sostegni a servizi aperti e a strutture assistenziali.

Tali forme di intervento hanno riguardato: il miglioramento di attrezzature (al Centro ergoterapeutico di Biella e al Centro androfonologopedico di Verona, gestiti dall'ANFAaS; all'Istituto medico-psico-pedagogico di Lecce; all'ambulatorio di prevenzione e riabilitazione di Ferentino; al Centro di neuropsichiatria infantile dell'AIAS di Sondrio; ai Comuni di Bologna, Parma e Reggio Emilia; al Centro di igiene mentale di Messina; ai Consorzi n. 55 e n. 58 di Arezzo); la sperimentazione di servizi (assistenza domiciliare gestita dall'ANFAaS a Cremona e a Sondrio; servizio di prevenzione nella scuola materna della IV Circoscrizione di Roma; Foco-

lare a Nuoro e scuola materna integrata ad Orgosolo; Centro sociale polivalente gestito dal Comune di Arezzo; servizi aperti di prevenzione e di recupero a La Spezia, Genova, Savona, Potenza, Consorzio n. 37 di Firenze).

Formazione degli operatori.

Le iniziative sono state caratterizzate da incontri, corsi e seminari diretti al personale addetto (insegnanti di scuola materna della Comunità montana di Val Pellice - Novara e dei Comuni di Gorizia, Pordenone, Verona, Vicenza, Rovigo, Genova, Bologna, Reggio Emilia, Roma, Lecce, Catanzaro).

Servizi sociali per la gioventù.

Le attività si inquadrano nel più ampio contesto di una politica sociale per la gioventù e per uno sviluppo di servizi a livello di comunità.

Esse sono state attuate sia in sede nazionale (servizi sociali di tempo libero a gestione diretta o in collaborazione con gli enti locali; sperimentazione di strutture ricreative e socio-culturali per adolescenti, per famiglie e per comunità locali; incontri di informazione per amministratori e operatori sociali), sia in sede internazionale (incontri e visite di studio, scambi giovanili).

Le iniziative svolte nell'anno sul territorio nazionale hanno riguardato in particolare: sostegni a progetti elaborati di intesa con le Regioni e gli enti locali per la promozione di servizi sul territorio (sono state interessate le seguenti Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta); istituzione, in collaborazione con gli enti locali, di n. 48 Centri di Comunità (a livello di Distretto, Comprensorio o Comunità Montana) gestiti dagli enti stessi, per attività di promozione socio-culturale rivolte a sviluppare l'impegno sociale delle forze giovanili locali e la realizzazione di servizi nel territorio (Regioni interessate: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Molise, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto). In tale ambito, le sperimentazioni effettuate direttamente dall'AAI hanno riguardato: i due Centri di comunità del quartiere « Cava » di Forlì e del quartiere « Saffi » di Bologna; il Centro nel Comprensorio dell'Alto Lazio (Tarquinia-Tuscania-Viterbo); i due Centri di quartiere ad Avellino e a Napoli; incontri di informazione e verifica, a livello interregionale, per amministratori ed esperti nel settore, volti ad una reciproca conoscenza di servizi esistenti nei vari contesti geografici (n. 40 esperti addetti ai progetti per i Centri di Comunità di Cosenza, Faenza, Ravenna, Lugagnano Val d'Arda, Piacenza, Ravenna, Rovigo e delle Comunità della Val Chiavenna - Sondrio).

Le iniziative svolte in campo internazionale hanno riguardato corsi, incontri e visite di studio all'estero per amministratori locali ed operatori sociali (partecipazione complessiva di n. 54 amministratori e di n. 44 operatori di servizi a viaggi di studio in Gran Bretagna, in Francia e in Israele; e di n. 65 animatori dell'AAI e di enti locali a corsi di formazione in Gran Bretagna).

Le attività di scambi giovanili internazionali, che costituiscono uno dei fondamenti di base per l'attuazione di questo programma, sono descritte nella parte che riguarda la « Cooperazione internazionale nel campo sociale ».

2. Studi e ricerche sociali.

È noto come con questo programma l'AAI intenda prioritariamente perseguire due fondamentali finalità.

In primo luogo, assicurare un sostegno tecnico e una trasmissione di esperienze alle attività operative e, al tempo stesso, favorire un'azione di promozione culturale a livello di operatori sociali, amministratori locali e di opinione pubblica qualificata (diffusione di documentazioni su normative e su problematiche sociali, su ricerche e sperimentazioni nel campo dei servizi sociali).

E, in secondo luogo, fornire i necessari fondamenti alla funzione di indirizzo e coordinamento, da parte dello Stato, delle attività amministrative delle Regioni nel campo socio-assistenziale.

Le iniziative, nell'anno, sono state attuate dall'AAI o con la formula della partecipazione o mediante sostegni tecnici o finanziari ad organismi specializzati operanti nel settore.

Esse hanno riguardato sia tematiche generali di grande rilievo sociale (politica e legislazione sociale, droga, devianza giovanile, politica del territorio, eccetera), sia specifici argomenti di interesse sociale (Comunità montane, Comprensori, Consorzi socio-sanitari, unità locali dei servizi, formazione degli operatori sociali, servizi aperti per anziani e per minori handicappati, servizi per la gioventù, assistenza ai profughi, servizi sociali per l'emigrazione, eccetera).

Il programma si è articolato nei seguenti settori:

Documentazione e studi nel campo sociale.

Le iniziative, nell'anno, sono state caratterizzate dai seguenti specifici impegni:

Documentazioni e studi svolti dall'AAI su temi di carattere generale e su specifiche problematiche sociali. Si ricordano in proposito: una raccolta sui problemi istituzionali, legislativi e tecnico-organizzativi concernenti il sistema socio-assistenziale e i servizi sociali; il completamento della documentazione sull'adozione e affidamento familiare del minore; uno studio su residenze per anziani, svolto in collaborazione con l'Associazione architetti di Firenze; una ricerca bibliografico-documentaria concernente il tema dell'aiuto sociale, la cui esecuzione è stata affidata all'Istituto di psicologia dell'Università di Bologna; uno studio sul fenomeno della devianza e criminalità minorile svolto in Emilia-Romagna; una ricerca sul depauperamento sociale, culturale ed economico nell'Alta Irpinia; una ricerca in Liguria su organismi e movimenti associativi a carattere volontario; una ricerca a Padova nell'ambito del Progetto CEE sulla lotta contro la povertà; una indagine, a livello nazionale, sui movimenti e le associazioni giovanili, rivolta a conoscere le dimensioni del fenomeno associazionistico nel nostro paese, anche nella prospettiva di sviluppare gli scambi giovanili internazionali.

Studi e ricerche sui servizi sociali. Con queste attività si è inteso promuovere sperimentazioni di servizi e favorire processi di programmazione e di razionalizzazione dei servizi a livello locale. Si ricordano: indagini sulle condizioni degli anzia-

ni e sul relativo fabbisogno di servizi; ricerche sui minori handicappati finalizzate ai connessi servizi (gruppi-appartamento per dimessi da istituti psichiatrici, dimensione pedagogica dei relativi servizi sociali, eccetera); due ricerche, a Lucca e a Pesaro, sui consultori familiari; ricerche e progettazioni in tema di programmazione locale dei servizi (uno studio sulla programmazione socio-sanitaria nelle Comunità montane delle regioni Liguria e Abruzzo e in 5 Consorzi della regione Toscana; documentazione su 3 distretti scolastici da istituire in Sicilia; ricerca nei Comprensori della Valle del Mela - Sicilia, di Venosa - Potenza, di Cittadella - Padova, di Schio - Vicenza, e della penisola sorrentina; indagine sulle strutture socio-sanitarie del Consorzio di Casalecchio di Reno - Bologna).

Sostegni finanziari a centri di studio e a organismi specializzati nel settore. Si ricordano gli interventi, nel campo della prevenzione dei minori, a favore del Centro studi di psicologia clinica di Genova; del CIDIS di Roma e dell'ANFAaS per minori handicappati; dell'Associazione « Francesco de Santis » di Avellino per un contributo alla ricerca sul depauperamento dell'Alta Irpinia svolta in collaborazione con l'AAI; del Centro per i problemi degli anziani di Mantova, per una indagine sugli anziani nella provincia; del Centro italiano di solidarietà, per una indagine nel campo della droga.

Promozione culturale, incontri e visite di studio. Nell'ambito di tali iniziative sono stati attuati convegni e seminari di studio e di sensibilizzazione sulla politica sociale e sui servizi sociali per anziani. Da segnalare, in particolare: il convegno svolto in collaborazione con la regione Puglia; un convegno sui problemi dell'assistenza domiciliare; un incontro sull'ordinamento penitenziario; un seminario sull'inserimento sociale e lavorativo dei minori handicappati; incontri sui Centri di servizi di base e sulla tutela dei minori.

Formazione degli operatori sociali e aggiornamento dei quadri tecnici dell'AAI.

Particolare attenzione è stata posta dall'Amministrazione, soprattutto a livello di studi e di ricerche, alla formazione professionale e alla qualificazione tecnica degli operatori sociali, attesa l'importanza che riveste l'azione degli stessi nell'ambito dei servizi cui sono addetti.

In questo settore — al quale mancano tuttora in Italia sia una definitiva direttiva politica che una normativa-quadro — l'AAI ha operato con iniziative a carattere sperimentale volte all'approfondimento di problematiche formative.

Le attività svolte nell'anno hanno riguardato:

Studi e ricerche sui nuovi compiti, sulle funzioni e sui requisiti di formazione richiesti agli operatori sociali nel quadro di una nuova politica di servizi territoriali. Si ricordano in proposito: una ricerca, svolta in collaborazione con l'IRESS di Bologna, su « Operatori sociali e sanitari non laureati in Emilia-Romagna: nuove prospettive formative »; l'impostazione di una indagine, realizzata da alcune scuole di servizio sociale su « Il ruolo e le funzioni dell'assistente sociale in una prospettiva di superamento della settorializzazione dei servizi e della parcellazione del lavoro sociale; il completamento di una ricerca sugli operatori culturali del Comune di Bologna.

Iniziative formative a carattere sperimentale che hanno riguardato le nuove funzioni di programmazione dei servizi sociali a livello locale, nonché la qualificazione di operatori per consultori familiari. Si citano al riguardo: la collaborazione con la regione Toscana per corsi semestrali, borse di studio e seminari comprensoriali rivolti ad operatori sociali; i seminari per la qualificazione di operatori socio-sanitari dei consultori familiari della regione Emilia-Romagna; la collaborazione con l'Istituto di sociologia dell'Università e con l'IRESS di Bologna per la qualificazione di operatori nel campo della programmazione sociale a livello locale e per la formazione di personale dei Consorzi socio-sanitari; il corso di qualificazione per animatori culturali del Comune di Bologna.

Sostegni e partecipazioni ad attività formative di organismi specializzati (seminari, incontri di studio, stages residenziali, presenza dell'AAI a commissioni di studio, eccetera). In questo settore si ricordano i seguenti interventi di sostegno: alla Scuola di servizio sociale di Padova per un incontro di studio su problemi sociali di attualità; alla regione Calabria per un incontro di studio per operatori sociali; alla Scuola di servizio sociale di Venezia per un incontro di studio per operatori di consultori familiari; al Politecnico dell'Università di Milano per un incontro di verifica sul corso svolto dall'AAI in collaborazione con tale organismo; all'ERIP per un seminario di studio sulle tecnologie del comportamento; alle Scuole di servizio sociale di Bologna, Genova, Milano, Padova, Venezia e Verona per un seminario di studio su « Sviluppo economico e servizi sociali »; alla Amministrazione provinciale di Modena per uno stage residenziale per il personale degli asili-nido; all'Istituto di Neuropsichiatria infantile di Roma per borse di studio; al CEPAS di Roma, all'ICSSER di Bologna e alla Fondazione fraternità magistrale di Pescara, per corsi e pubblicazioni.

Nel corso dell'anno è stata inoltre garantita la partecipazione dell'AAI ad alcune sedi di studio sui problemi della formazione degli operatori sociali.

È da ricordare come le principali iniziative sopra accennate siano state oggetto di una organica raccolta documentaria confluita in pubblicazioni curate dall'AAI in collaborazione con gli organismi che hanno partecipato alle iniziative stesse.

Aggiornamento dei quadri tecnici dell'AAI. È da precisare infine che, nell'ambito di questo settore, l'Amministrazione svolge, nei confronti del proprio personale, attività sia di informazione sugli aspetti innovativi della propria politica generale, sia di aggiornamento tecnico professionale. Le iniziative, nell'anno, sono state caratterizzate: da seminari di studio sulla politica locale (per coordinatori regionali e personale degli Uffici privinciali AAI) e sull'automazione dei servizi (per il personale della regione Veneto); da un seminario di studio destinato al personale dell'AAI della Lombardia e ad operatori sociali di questa Regione; da un seminario per Consiglieri e Segretari dell'AAI neo-assunti; da incontri per bibliotecari regionali dell'AAI; dalla partecipazione di personale AAI ad iniziative formative svolte da organismi vari (Fondazione Zancan, CIDOSPEL, INEMO, Scuola di servizio sociale di Padova, Scuola di formazione di Caserta, eccetera).

Pubblicazioni, audiovisivi, biblioteche.

Con queste iniziative l'AAI intende favorire la diffusione di documentazioni, di studi e di esperienze nel campo sociale.

Si propone altresì di svolgere funzioni di promozione e animazione culturale rivolte in particolare agli operatori sociali e agli amministratori locali.

L'attività editoriale, nel 1976, si è concretizzata, oltre che con la stampa della rivista AAI « Promozione Sociale », con la pubblicazione di collane specializzate, di studi, ricerche e documentazioni.

Nella collana « Contributi per lo sviluppo dei servizi sociali » sono state edite le seguenti pubblicazioni: « L'esperienza del Consorzio dei servizi sanitari e sociali nel comprensorio di Faenza »; « Il bilancio di previsione del Consorzio di Faenza ».

Nella collana « Quaderni » sono stati pubblicati i fascicoli « Ricerca e azione sociale in Italia - VII » e « Sviluppo sociale in Europa e nel Bacino del Mediterraneo: cooperazione internazionale e partecipazione dei cittadini » (atti dell'8° colloquio regionale del Consiglio internazionale per il servizio sociale).

Sono state altresì edite dall'AAI altre pubblicazioni non inserite nelle tradizionali collane. Si citano: « Contributi conoscitivi e orientamenti pratici sul tema della droga » (in collaborazione con il Ministero della sanità); « I servizi aperti per l'anziano nel Lazio » (atti del convegno AAI - Regione Lazio); « I servizi di assistenza domiciliare agli anziani in Liguria » (atti di un incontro di verifica).

È proseguita, inoltre, nell'anno, la pubblicazione del « Bollettino informativo », notiziario ad uso interno degli Uffici dell'AAI.

Per quanto riguarda la produzione di *sussidi audiovisivi,* l'Amministrazione ha elaborato — o riprodotto — materiale didattico (films, videocassette, diapositive) sulle seguenti tematiche: gli scambi giovanili, gli anziani deboli mentali, i servizi di assistenza domiciliare, i soggiorni di vacanza per anziani, la programmazione socio-sanitaria, i problemi della devianza e della riabilitazione psicologica di bambini insufficienti mentali. Tali sussidi, oltre che restare a disposizione di organismi specializzati, possono essere proiettati nei Centri AAI attrezzati allo scopo.

Sono proseguite, nell'anno, le attività delle *Biblioteche AAI* (situate nella Sede centrale e nelle sedi regionali), intese quali strumenti di studio, documentazione, promozione e animazione culturale.

Tali Biblioteche sono accessibili, oltre che al personale dell'Amministrazione, a tutti gli operatori sociali.

3. Cooperazione internazionale nel campo sociale.

L'attività — svolta in collaborazione con vari organismi stranieri e internazionali — è diretta ad assicurare la partecipazione ai programmi e alle singole iniziative in campo sociale di tali organismi.

Con i connessi adempimenti — che si concretizzano anche in interventi promossi autonomamente — l'AAI intende favorire la crescita del livello dei servizi sociali sul territorio nazionale attraverso un proficuo scambio di esperienze con paesi esteri e con organismi internazionali.

Gli interventi posti in essere nell'anno si sono così articolati:

Seminari e incontri di studio in Italia. Le attività, attuate in collaborazione con organismi vari, hanno riguardato: i seminari di studio su « Rapporti di informazione sociale » (svolto nel quadro del programma ONU di sviluppo sociale) e su « Riforma del diritto di famiglia » (in collaborazione con il Ministero degli affari esteri e con la sezione italiana dell'AWR); la giornata di studio a Bari, nell'ambito della Fiera del Levante, su « I giovani nella prospettiva della costruzione europea » (in collaborazione con la CEE e con il Consiglio di Europa); la partecipazione tecnico-finanziaria dell'AAI al seminario internazionale sulle « Tecniche del comportamento ».

Visite di studio all'estero. Tali iniziative, promosse e sostenute dall'AAI, hanno riguardato: una visita in Olanda di un gruppo di operatori e amministratori locali della regione Emilia-Romagna per lo studio dei servizi sociali per minori handicappati; due visite in Francia e in Gran Bretagna di un gruppo di amministratori e funzionari della regione Emilia-Romagna per lo studio della organizzazione di servizi di consulenza familiare; una visita nella Repubblica federale tedesca di funzionari e amministratori dei Comuni di Pesaro, Capracotta e Tarquinia per lo studio di problemi relativi al verde attrezzato e alle attività di tempo libero dei minori.

Sono stati inoltre svolti interventi di sostegno finanziario ad organizzazioni specializzate ed a gruppi di esperti per viaggi di studio in Gran Bretagna (amministratori e funzionari della regione Friuli-Venezia Giulia), in Svezia (partecipazione di una delegazione italiana ad un seminario internazionale sulla tossicomania), in Belgio e in Gran Bretagna (esperti del CIGI per studi sulla formazione del personale nel settore socio-educativo).

Partecipazione italiana ad iniziative di studio promosse da organismi internazionali. Le attività hanno riguardato la partecipazione di amministratori, operatori sociali ed esperti a seminari europei svolti nell'ambito del programma europeo dell'ONU di sviluppo sociale e della attività del Centro europeo di formazione e ricerca nel campo sociale (temi trattati: l'integrazione sociale dei minori e degli adolescenti insufficienti mentali; approccio integrato nell'organizzazione e nella gestione dei servizi sociali a livello locale; livelli minimi vitali; attuali problemi della formazione degli operatori sociali; sistemi di sicurezza sociale e lavoro interprofessionale a favore degli anziani; impiego della ricerca sociale nei programmi di azione sociale).

Assegnazione di borse di studio per stages di perfezionamento e ricerche (selezione di candidati italiani per iniziative promosse dal Consiglio di Europa e da programmi USA per esperti, dirigenti giovanili e assistenti sociali); *partecipazione a programmi di cooperazione internazionale* (collaborazione a programmi ONU sulla ricerca sociale, sull'assistenza all'infanzia e alla famiglia, sulla condizione femminile, eccetera); *formulazione di pareri, documentazioni* (risposte a richieste dell'ONU di Ginevra, del Ministero per gli affari esteri, del Consiglio di Europa).

Scambi giovanili internazionali. Queste iniziative si collocano sia nel programma di servizi sociali per la gioventù (politica per la gioventù, esperienze di socializzazione dei giovani anche per la formazione di servizi sociali comunitari), sia nelle attività di cooperazione internazionale nel campo sociale (informazioni e scambi di esperienze sulle politiche per la gioventù dei vari paesi, sull'associazionismo gio-

vanile, su tematiche sociali nei servizi di tempo libero, su nuovi modelli di servizi sociali, eccetera).

Gli interventi nel 1976, svolti d'intesa con il Ministero per gli affari esteri, sono stati caratterizzati da n. 51 iniziative che hanno visto la partecipazione di n. 864 giovani (n. 575 stranieri e n. 289 italiani) costituita da docenti, amministratori, operatori di servizi sociali, animatori di centri residenziali e di gruppi giovanili, eccetera.

I gruppi stranieri giunti in Italia sono confluiti dai seguenti paesi: Gran Bretagna (diretti nelle regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Puglia, Sardegna, Umbria); Francia (diretti nelle regioni Emilia-Romagna, Toscana, Valle d'Aosta); Germania (diretti nelle regioni Campania, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta); Israele (diretti nelle regioni Emilia-Romagna e Sardegna).

I gruppi italiani, provenienti da quasi tutte le Regioni del territorio nazionale, si sono diretti nei citati Paesi, nel quadro appunto degli scambi di reciprocità.

In occasione di tali incontri, ed anche in altre sedi, sono stati dibattutti temi inerenti a problematiche sociali di grande rilievo e a specifici aspetti connessi con lo associazionismo giovanile e i servizi sociali.

Si cita, in particolare, la realizzazione del Seminario di studio italo-tedesco su « I problemi della droga e i servizi di prevenzione e recupero », svoltosi a Merano.

* * *

Nel settore della cooperazione internazionale nel campo sociale, va posta in rilievo la *collaborazione dell'AAI con le attività del Comitato italiano UNICEF* (United Nations International Children's Fund), che sono dirette, come è noto, a favore della popolazione infantile dei Paesi del terzo mondo maggiormente esposta a drammatiche privazioni nei riguardi delle più fondamentali esigenze di vita.

Nel corso dell'anno, le iniziative del Comitato italiano UNICEF si sono sviluppate nei settori della scuola, sanità, dell'informazione-stampa e dei servizi audiovisivi, e sono state rivolte a promuovere una sempre migliore conoscenza dell'attività dell'UNICEF al fine di coinvolgere l'opinione pubblica ad una partecipazione attiva.

In tale ambito vanno collocate le iniziative svolte dal Comitato per la raccolta di mezzi finanziari (contribuzioni volontarie, campagna di vendita cartoncini augurali UNICEF).

Anche per il 1976 l'Italia ha fatto parte del Consiglio di amministrazione dell'UNICEF.

4. Interventi di emergenza e di assistenza sociale nei casi di calamità naturali.

Il programma si inquadra nel contesto degli interventi di protezione civile, la direzione e il coordinamento dei quali competono sia alla Direzione generale della protezione civile che alla Direzione generale dell'assistenza pubblica del Ministero dell'interno (legge n. 996, 8 ottobre 1970).

Oltre ad interventi svolti nel territorio nazionale, l'AAI, su richiesta del Ministero per gli affari esteri e di concerto con i citati organismi del Ministero dell'interno, partecipa anche ad attività di soccorso in favore di paesi stranieri.

Gli interventi dell'Amministrazione comprendono: la distribuzione di pacchi-viveri di pronto impiego; la istituzione di servizi sociali di emergenza con particolare riguardo alle fasce più esposte della popolazione (minori, anziani, invalidi); la collaborazione e il sostegno agli enti locali per le stesse finalità (assistenza tecnica e finanziaria).

Organizzazione, strutture e attrezzature. Per il perseguimento dei cennati obiettivi l'AAI dispone di n. 7 Centri di emergenza dislocati in altrettante province del territorio nazionale (Bari, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Sassari) dotati di pacchi-viveri di pronto impiego (a razione fredda e calda) e di attrezzature varie (per mensa e cucina, per scuola materna, coperte, vestiario per il personale di emergenza, *roulottes* e relative auto destinate ad Uffici e servizi operativi - v. tavola 1 e tavola 2).

Inoltre, l'attività dell'AAI è rivolta anche alla individuazione e alla preparazione del personale da utilizzare nei casi di emergenza (personale AAI, gruppi volontari giovanili, eccetera).

Interventi svolti nel 1976. Rilievo prioritario ha assunto, sia come impegno finanziario che organizzativo, l'attività posta in essere dall'AAI a favore delle popolazioni terremotate del Friuli, attività che si è conclusa, come è noto, il 30 aprile del 1977.

Gli interventi sono stati caratterizzati da due fasi operative le cui tipologie, nella maggioranza dei casi, si sono diversamente fisionomizzate.

La prima fase, svolta nella immediata concomitanza dei due noti eventi sismici del maggio e del settembre 1976, si è incentrata nell'avvio di pacchi-viveri di pronto impiego, di medicinali, di coperte e di materiale vario per corrispondere alle più urgenti necessità, nonché nell'organizzazione di servizi di assistenza sociale nelle zone terremotate, rivolti soprattutto ad anziani, minori e invalidi.

La seconda fase di interventi è stata attuata con l'istituzione permanente di servizi AAI di Segretariato sociale inseriti nell'organizzazione assistenziale di soccorso, sia nei Comuni colpiti dal sisma (Centri operativi) che nelle zone rivierasche dove parte della popolazione terremotata è affluita (Dipartimenti assistenziali).

In dette zone, in particolare, è stata svolta, in collegamento con i Centri operativi, una intensa attività per offrire alle popolazioni sfollate le migliori condizioni di vita e per favorire il loro graduale rientro nei Comuni di origine, cercando di assicurare colà un minimo di strutture socio-sanitarie adeguate e le più idonee sistemazioni alloggiative.

Per lo svolgimento delle varie cennate incombenze, sia nelle zone terremotate che in quelle di esodo, l'AAI ha collaborato attivamente con gli Uffici del Commissario straordinario (Prefettura di Udine, Centri operativi, Dipartimenti assistenziali).

Il personale dell'AAI ha svolto la propria attività sia presso il Centro operativo di coordinamento situato nella Prefettura di Udine, che nei 9 Centri operativi istituiti nei Comuni colpiti (Cividale del Friuli, Gemona, Maiano, Meduno, Osoppo, Resiutta, S. Daniele del Friuli, Tarcento, Tolmezzo) e nei 5 Dipartimenti assistenziali (Bibione, Grado, Jesolo, Lignano, Ravascletto).

Le varie iniziative di affiancamento agli enti locali sono state caratterizzate da: servizi per l'accoglimento e lo smistamento alloggiativo dei terremotati; accertamento e definizione di singole situazioni assistenziali (soprattutto riferite ad anziani, invalidi e minori) sia sotto l'aspetto economico che socio-sanitario; assistenza tecnico-finanziaria per la programmazione e la realizzazione di Centri diurni, di servizi di assistenza domiciliare, di servizi sociali sul territorio; attività di formazione, preparazione e riconversione degli operatori impegnati nei vari servizi.

Nella allegata tavola 3 si riassumono gli interventi attuati nel Friuli per quanto riguarda sia viveri, materiali e attrezzature di pronto impiego, che i sostegni agli enti locali nell'ambito dei servizi sociali.

L'onere finanziario complessivo, al 31 dicembre 1976, è stato di 1,5 miliardi di lire circa.

Vanno inoltre ricordati gli interventi posti in essere nell'anno a favore dei Comuni di Caltanissetta, a seguito dello smottamento del terreno (n. 300 pacchi-viveri di pronto impiego), e di Trapani, colpito dall'alluvione (9.000 pacchi-viveri di pronto impiego).

L'AAI è infine intervenuta in campo internazionale in relazione al terremoto verificatosi in Turchia (invio di n. 10.000 coperte).

5. Assistenza ai profughi stranieri.

L'AAI, in base alla Convenzione di Ginevra e alle successive normative di ratifica, ha il compito di assistere i profughi stranieri che chiedono asilo in Italia (1).

L'assistenza viene corrisposta sia nei Centri AAI di Padriciano (Trieste) e di Latina (vitto, alloggio, vestiario, cure sanitarie, assistenza scolastica, religiosa, socio-ricreativa, eccetera) che fuori dei Centri (assistenza economica, sanitaria e sociale).

Vengono inoltre svolti adempimenti per favorire l'emigrazione di profughi all'estero (contatti con rappresentanze di paesi stranieri, collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, con il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee, eccetera) o la loro integrazione in Italia.

L'AAI svolge anche compiti di segreteria nella Commissione pariterica di eleggibilità, la quale esamina le richieste di asilo riconoscendo o meno al profugo lo « *status* » di rifugiato.

Oltre a queste attività di carattere *ordinario,* l'AAI ha posto in essere, a partire dal novembre del 1973, un programma *straordinario* rivolto ai rifugiati cileni, cioè di provenienza extra europea, programma che è proseguito anche nel 1976.

Assistenza ai profughi stranieri nei Centri AAI. Le varie forme di assistenza riservate ai profughi, ospitati nei Centri di Padriciano (Trieste) e di Latina (il Centro di Capua è temporaneamente chiuso per lavori di ristrutturazione), hanno compreso i seguenti specifici servizi: alloggio; vitto; vestiario; assistenza sanitaria, sociale e farmaceutica; assistenza ospedaliera, religiosa; attività scolastica, sportiva

(1) La Convenzione di Ginevra è stata stipulata in data 28 luglio 1951. Le leggi nazionali di ratifica di tale Accordo sono: la legge 25 giugno 1952, n. 907, e la legge 24 luglio 1954, n. 722.

e ricreativa; corsi di lingua in collaborazione con il Comitato intergovernativo Migrazioni Europee (CIME); contributi finanziari alle madri gestanti e a persone in particolare stato di necessità; facilitazioni per acquisti di vestiario per la prima infanzia; forme di retribuzione per l'attività lavorativa dei profughi stessi, prestata per loro libera scelta.

È da sottolineare, in particolare, la positiva funzione svolta dal servizio di assistenza sociale, diretta, tra l'altro: a favorire l'ambientamento dei profughi, eventuali loro possibilità lavorative, secondo le attitudini, e comunque le loro migliori condizioni di vita nei Centri; a favorire l'integrazione nel nostro Paese per quei profughi che scelgono tale tipo di sistemazione.

Nell'anno 1976 hanno chiesto asilo in Italia n. 735 stranieri di provenienze varie (v. tavola 4).

Dal rapporto tra tale cifra e quella relativa al precedente anno (n. 701 profughi), si può rilevare un incremento di n. 34 unità nelle richieste di asilo.

Tenuto conto, inoltre, dei nuovi nati (n. 8), di profughi già allontanatisi e successivamente riammessi all'assistenza (n. 41), nonché dei 441 profughi presenti al 1° gennaio 1976, nel corso dell'anno sono stati complessivamente assistiti n. 1.225 profughi con una media giornaliera di n. 383 presenze e con un totale annuo, nei vari avvicendamenti, di 139.763 presenze.

Sempre durante il 1976, rispetto al complessivo dei 1.225 profughi assistiti, si sono registrate n. 398 emigrazioni in altri paesi; n. 33 sistemazioni in Italia; n. 47 rimpatri d'ufficio o volontari; n. 154 assenze arbitrarie; n. 27 dimissioni per motivi di vario ordine. Di conseguenza, al 31 dicembre 1976, le presenze effettive registrate nei Centri risultavano essere n. 566 (v. tavola 5).

Da precisare, altresì, che nel 1976 si è registrata una sensibile diminuzione del periodo medio di permanenza dei profughi nei Centri, in attesa di emigrazione, rispetto a quanto si era verificato nell'anno precedente (196 giorni contro 234).

Assistenza ai profughi stranieri fuori dei Centri. Tali interventi, attuati in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, sono diretti a venire incontro a particolari necessità dei profughi residenti in Italia per favorirne l'integrazione sia lavorativa che sociale nel nostro Paese.

Gli interventi di *assistenza sanitaria,* nell'anno, hanno riguardato: l'assistenza farmaceutica completa e gratuita; contributi per particolari forme di interventi (protesi dentarie, analisi, eccetera); l'assistenza ospedaliera.

L'*assistenza socio-economica* è stata caratterizzata da: sussidi mensili continuativi e contributi straordinari per integrazioni alimentari, di vestiario, di libri, di spese di riscaldamento; per spese riabilitative, per festività, eccetera; vitalizi a favore di persone anziane; soggiorni di vacanza per minori ed anziani; partecipazione a corsi professionali; servizio sociale per favorire, tra l'altro, l'acquisizione di provvidenze economiche (pensioni, borse di studio, vitalizi e sussidi) e diretto anche all'espletamento di pratiche per l'acquisizione della cittadinanza italiana.

Nell'anno 1976 sono stati complessivamente assistiti a carattere continuativo n. 392 profughi, oltre a n. 44 persone in ricovero permanente presso istituti geriatrici, e a n. 22 persone in ospedali psichiatrici.

Giova precisare che a tutti i profughi, sia nei Centri che fuori dei Centri, è stata assicurata dall'AAI, in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'assistenza legale gratuita.

Emigrazione. — L'AAI ha posto in essere, nell'anno, una serie di iniziative collegate alle varie Agenzie di emigrazione o ad organismi nazionali ed internazionali interessati, al fine di favorire, nei tempi e nelle scelte, l'emigrazione di profughi.

Queste attività sono state affiancate, inoltre, da altri interventi tendenti alla risoluzione di casi che hanno presentato difficoltà di emigrazione (restrizione o rallentamento delle immigrazioni da parte di paesi stranieri; cambiamento od incertezza nella scelta della destinazione da parte del profugo). Come si è detto, nel 1976, si è riusciti a portare a termine le operazioni per l'emigrazione a favore di 398 profughi (v. tavola 6).

Interventi straordinari. — Durante l'anno 1976 è proseguito lo svolgimento del programma straordinario a favore dei profughi provenienti dal Cile.

Detto programma — che ha avuto inizio nel novembre 1973 — riguarda, come sopra accennato, i profughi che a seguito dei noti eventi verificatisi in Cile, hanno trovato rifugio presso la nostra Ambasciata di Santiago e, a cura del Ministero degli affari esteri, sono stati avviati in Italia ove hanno chiesto asilo politico in base alla Convenzione di Ginevra, ottenendo il riconoscimento della qualifica di « rifugiati » da parte della Commissione paritetica di eleggibilità.

Il numero complessivo dei profughi cileni giunti in Italia dal 17 novembre 1973 al 31 dicembre 1976 è stato di n. 830 unità per la maggior parte dei quali è stata disposta la ospitalità in alberghi di Roma a completo carico dell'AAI.

Sono compresi in detto numero i familiari dei cileni giunti in Italia dopo che il capo famiglia, riconosciuto rifugiato, aveva conseguito la sistemazione nel nostro Paese.

L'assistenza — oltre che alloggiativa e di mantenimento — si è sviluppata anche in numerosi altri interventi, come assistenza medico-sanitaria, ospedaliera, farmaceutica, sociale.

Sono inoltre da ricordare gli interventi erogativi per far fronte alle spese di prima sistemazione dei predetti rifugiati cileni, nonché le attività specifiche di segretariato sociale promosse sia per la definitiva emigrazione in altri paesi, sia per la loro integrazione in Italia. Dei citati profughi cileni giunti in Italia dall'inizio del programma alla data del 31 dicembre 1976, ne risultano tuttora in assistenza diretta dell'AAI n. 9 unità per i quali si è in attesa del conseguimento della sistemazione definitiva (trattasi di n. 7 minori accolti in collegi con retta a carico dell'AAI e n. 2 casi di difficile soluzione).

TAVOLE

TAVOLA 1

INTERVENTI NEI CASI DI CALAMITÀ NATURALI

COMPOSIZIONE UNITARIA DEI PACCHI DI PRIMO INTERVENTO:

Pacco a razione fredda (calorie 8.446 - proteine 789,95)

— 1 Kg. di gallette in sotto vuoto spinto, suddivise in 10 pacchetti da gr. 100 cad.;
— 1 tubo di latte condensato zuccherato da gr. 330 netti;
— 1 barattolo di crema dessert cacao da gr. 320 netti;
— 2 scatole di tonno da gr. 90 netti cad.;
— 2 scatole di carne bovina da gr. 200 netti cad.;
— 1 tavoletta di cioccolato fondente da gr. 35 netti;
— 2 flaconi di cordiale da cl. 3 cad.;
— 1 confezione di posate in plastica.

Pacco a razione calda (calorie 10.415 - proteine 370)

— n. 6 pacchetti di gallette da gr. 100 cad.;
— n. 4 pacchetti di biscotti dolci da gr. 100 cad.;
— n. 2 scatole di carne bovina pressata da gr. 200 cad.;
— n. 2 scatole di tonno da gr. 90 netti cad.;
— n. 1 tubo di latte condensato zuccherato da gr. 330 netti;
— n. 2 confezioni di marmellata da gr. 34 netti cad.;
— n. 1 barattolo di pasta e fagioli da gr. 400 netti;
— n. 1 tavoletta di cioccolato da gr. 35 netti;
— n. 2 bustine di caffè solubile istantaneo da gr. 1,5 cad.;
— n. 4 zollette di zucchero da gr. 10 cad.;
— n. 2 flaconi di cordiale da cl. 3 cad.;
— n. 1 bustina di agruvit da gr. 10;
— n. 1 barattolo di succo di frutta da gr. 170 netti;
— n. 1 confezione di posate in plastica;
— n. 1 fornellino completo di recipiente con confezione di combustibile da gr. 40.

TAVOLA 2

INTERVENTI NEI CASI DI CALAMITÀ NATURALI

Dislocazione dei 7 Centri di emergenza e rispettive dotazioni

LOCALITÀ	Razione fredda pacchi-viveri N.	Razione calda pacchi-viveri N.	Totali N.
Torino	4.000	2.000	6.000
Verona	15.629	4.000	19.629
Roma	15.000	7.000	22.000
Napoli	13.000	4.000	17.000
Bari	4.000	2.000	6.000
Palermo	5.000	2.700	7.700
Sassari	4.000	—	4.000
Totale n. 7 Centri . . .	60.629	21.700	82.329

Attrezzature di emergenza:

Attrezzature per mensa e cucina per 300 persone (Centri di Napoli, Palermo, Sassari)

Coperte (Centro di Roma)

N. 5 roulottes e relative auto destinate a Uffici e servizi operativi di emergenza (Centri di Verona, Roma, Bari, Palermo)

TAVOLA 3

INTERVENTI NEI CASI DI CALAMITÀ NATURALI

INTERVENTI NEL FRIULI

VIVERI, MATERIALI, ATTREZZATURE

pacchi-viveri di pronto impiego	n.	48.000
acqua minerale (bottiglie)	n.	219.472
confezioni di marmellata	n.	300.000
indumenti vari per bambini	n.	40.000
coperte	n.	10.500
latte magro condensato zuccherato	q.li	60
latte in polvere	q.li	5
biscotti	q.li	50
gallette	q.li	70

quantitativi di medicinali; alimenti per bambini; materassi; vestiario vario; attrezzature per scuola materna e per mensa; stufe e radiatori elettrici.

acquisto di n. 20 prefabbricati per Centri diurni per anziani, per scuole materne e per servizi di segretariato sociale.

SERVIZI SOCIALI

Sostegni a enti territoriali e locali: Comune di Grado (gestione scuole materne straordinarie per bambini provenienti dalle zone terremotate); Comunità montana del Gemonese (attività di animazione presso il centro di assistenza per soggiorno per anziani); Comune di Grado (attività ricreative per anziani terremotati ospiti in Albergo); Comune di Gemona (attrezzature per attività parascolastiche per ragazzi del gemonese); Comune di Jesolo (istituzione di un centro diurno polivalente a carattere culturale ricreativo per la popolazione sfollata nel Villaggio Marzotto); Comune di Ravascletto (istituzione di servizi con particolare riguardo ai minori, anziani e famiglie in stato di necessità); Comune di Verzegnis (attività parascolastiche e refezione); Comune di Colleredo di Montalbano (attrezzature per scuola materna); Comune di Bibione (attività di animazione per anziani); Comunità Caritas di Grado (medicine, trasporti, vestiario); Consorzio comunità collinare del Friuli (istituzione di un servizio di assistenza domiciliare in favore della popolazione anziana del Consorzio, sfollata nel Dipartimento assistenziale di Bibione).

Soggiorni di vacanza a: Arta Terme, Castiglione Fiorentino, Cattolica, Cervia, Cesenatico, Lignano Pineta, per anziani, bambini e nuclei familiari.

TAVOLA 4

ASSISTENZA AI PROFUGHI STRANIERI

(Numero e provenienza dei profughi europei che hanno chiesto asilo politico nel 1976)

CITTADINANZA	Numero
Albanesi	33
Bulgari	90
Cecoslovacchi	64
Jugoslavi	85
Polacchi	124
Rumeni	117
Russi	4
Spagnoli	4
Tedeschi orientali	1
Ungheresi	210
Apolidi	3
Totale	735

TAVOLA 5

ASSISTENZA AI PROFUGHI STRANIERI

(Centri AAI - Movimento dei profughi nel 1976)

Presenze registrate nei Centri al 1° gennaio 1976		441
Ammissioni		
— Nuovi arrivi	735	
— Riammissioni	41	
— Neonati	8	
	784	784
		1.225
Dimissioni		
— Emigrazioni	398	
— Sistemazioni in Italia	33	
— Rimpatri di ufficio	24	
— Rimpatri volontari	23	
— Assenze arbitrarie	154	
— Motivi di vario ordine	27	
	659	659
Totale delle presenze nei Centri al 31 dicembre 1976		566

TAVOLA 6

ASSISTENZA AI PROFUGHI STRANIERI

(Numero e destinazione dei profughi emigrati all'estero nel 1976)

PAESI DI RISISTEMAZIONE	Numero
EUROPEI	
Austria	1
Francia	2
Germania	2
Inghilterra	3
Svezia	7
Svizzera	6
EXTRA EUROPEI	
Australia	10
Canada	127
Nuova Zelanda	4
Sud Africa	2
U.S.A.	232
Venezuela	2
Totale	398

INDICE

CONSIDERAZIONI GENERALI . . . . . *pag.* 3

ATTIVITÀ:

1. *Qualificazione e sviluppo dei servizi sociali* . . . . . » 6

— Organizzazione locale dei servizi sociali . . . . . » 6

— Servizi sociali aperti e integrati per anziani e per minori handicappati . . . . . » 8

— Servizi sociali per la gioventù . . . . . » 10

2. *Studi e ricerche sociali* . . . . . » 11

— Documentazioni e studi nel campo sociale . . . . . » 11

— Formazione degli operatori sociali e aggiornamento dei quadri tecnici dell'AAI . . . . . » 12

— Pubblicazioni, audiovisivi, biblioteche . . . . . » 13

3. *Cooperazione internazionale nel campo sociale* . . . . . » 14

4. *Interventi di emergenza e di assistenza sociale nei casi di calamità naturali* . . . . . » 16

5. *Assistenza ai profughi stranieri* . . . . . » 18

Tavole . . . . . » 21